Costanzo Antegnati
e l'organo della Chiesa Parrocchiale di Lonato
1592-1594

Giancarlo Pionna

Il presente articolo è stato pubblicato su:
- NOTE INEDITE DAI LIBRI DELLE PROVVISIONI DEL COMUNE DI LONATO DEL GARDA, Lonato, Tipolitografia Franceschini, 2022
- ARTE ORGANARIA ITALIANA, 2025

La sistematica consultazione dei Libri delle Provvisioni del Comune di Lonato relativi al XVI secolo conservati nell'archivio storico del paese ha consentito di rintracciare, assieme ad altre numerose e interessantissime notizie di storia locale, una serie di importanti testimonianze documentarie relative all'intervento di Costanzo Antegnati nella realizzazione del nuovo organo della chiesa parrocchiale di Lonato.
Non si tratta certo di una novità: lo stesso Antegnati nell' "Indice delli organi fabricati in casa nostra dal tempo ch'io Costanzo Antegnati ne ho avuto maneggio, & cura"[1] aveva indicato con precisione anche quello da lui prodotto per la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Lonato.
La stessa notizia venne poi confermata in maniera indiretta anche dai Libri delle Parti della Confraternita dei Disciplini di Lonato, dove sotto la data dell'8 aprile 1602 siamo in grado di leggere come i responsabili della Confraternita avessero manifestato il desiderio di

> […] *voler far fare un organino di giusta et conveniente proportione nella Chiesa nostra della Disciplina, et essendo presentato occasione che quelli della Terra di Calcinato ne hanno fatto fare uno per la loro Chiesa Parochiale, et essendosi serviti di D. Costanzo Antignati cittadin di Brescia eccellente in questa professione qual fece ancora l'organo della nostra Chiesa Parochiale di S. Gio: Batta di Lonado, qual è molto riuscito mirabilmente così nella beleza come nella bontà del suono, et avendo procurato che detto D. Costanzo (qual si ritrovava a Calcinato per la causa sopradetta) si transferisse qui a Lonato; et essendo venuto, et con maturo giudizio havendo ben considerato il sito di detta Chiesa nostra, giudicò finalmente che gli sarebbe capito un organino di misura di cinque piedi, laudando che si mettesse detto organino nella facciata dirimpetto al S.to Sepolcro di detta Disciplina* […][2] (fig. 1)

Dopo circa un anno e mezzo i Disciplini potevano già disporre dell'organo per la loro chiesa del Corlo, ma a realizzarlo non fu Costanzo Antegnati bensì suo cugino Giulio

[1] L'indice è contenuto in *L'Antegnata, intavolatura de' ricercari d'organo di Costanzo Antegnati*, *organista del Duomo di Brescia,* Venezia, Angelo Gardano e Fratelli, 1608.
[2] Confraternita dei Disciplini di Lonato, *Secondo Libro delle Parti (1600-1651),* manoscritto, c. 14 v,

Cesare Moroni[3], al quale lo stesso Antegnati aveva girato l'incarico, forse a motivo delle modeste dimensioni dello strumento richiesto dalla Confraternita lonatese.
E' coerente quindi il mancato inserimento dell'organo della chiesa del Corlo di Lonato fra le opere riconosciute dal famoso organaro bresciano: semplicemente, e contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, non lo aveva costruito lui.[4]
Tornando all'organo della chiesa parrocchiale di Lonato, "riuscito mirabilmente così nella beleza come nella bontà del suono*",* la novità scaturita dalla consultazione dei Libri delle Provvisioni è il preciso arco di tempo entro il quale Costanzo Antegnati realizzò lo strumento su commissione della Comunità di Lonato.
Il periodo specifico va sicuramente compreso tra il 23 maggio 1592, data della stipula del contratto fra lo stesso Antegnati e i tre "Deputati all'organo" designati dal Consiglio comunale, e l'11 dicembre 1594, giorno in cui l'organaro bresciano ricevette il saldo per l'opera compiuta.
Tutto ebbe origine probabilmente nella primavera del 1586 quando un certo Francesco Carmagnano, veronese, forse l'organista della chiesa, dedicò alla Comunità di Lonato un componimento poetico di 26 versi in lingua latina, attraverso i quali l'autore, dopo aver lodato le qualità sonore e spirituali della musica degli organi, denunciava, con i seguenti due versi, lo stato pietoso in cui si trovava lo strumento della chiesa lonatese:

> […] *Ma come potrà dilettare l'udito con armoniosi suoni*
> *Un organo, ohimè, guasto in sì duri modi?* […][5]

Evidentemente il vecchio organo versava in pessime condizioni, ma il malcelato invito dell'insolito poeta a provvedere con urgenza alla sistemazione dell'organo, al momento cadde nel vuoto.
Dovranno passare ben sei anni prima che il Consiglio comunale, non potendo più rimandare il problema, si decidesse a intervenire. Nella seduta del 19 aprile 1592, dopo una breve discussione, venne infatti deliberato all'unanimità

> […] *che siano elletti trei Deputati delli originarij di questa Terra, quali habbano auttorità a nome e spese di questa Comunità di far acconciar* [riparare] *l'organo di questa Comunità in laudabil forma, con quel pretio* [prezzo] *et conditione che essi Deputati saran d'accordo con quello che l'acconciarà.* […][6] (fig. 2)

Ricevuto l'incarico i tre designati, Girolamo Cipriolo, Benedetto Felina e Gio: Batta Verdina, si misero subito al lavoro e nel giro di breve tempo pare siano riusciti a individuare la persona adatta per un simile intervento. Su questa base il 19 maggio 1592 il Consiglio comunale decise di procedere senza indugio, e per dare concretezza al progetto provvide a stanziare un finanziamento disponendo che

> […] *Giacomino Forzano massaro* […] *di questa Comunità per l'anno presente debba dar* […] *scudi cento alli spett. Deputati del organo aciò possono far acordio* [stipulare

---

[3] U. Ravasio, *In Santa Maria del Corlo in Lonato, cronaca e storia di un antico organo,* in "Brescia Musica", anno XIV, n. 68, ottobre 1999.
[4] Nei libri delle Massarie della Confraternita dei Disciplini troviamo ampio riscontro dei pagamenti effettuati negli anni 1602 e 1603 a Giulio Cesare Moroni per la costruzione dell'organo della chiesa del Corlo.
[5] Archivio del Comune di Lonato, *Libro Provvisioni 1583-1590,* c. 115 r. e v. E' curioso e insolito rilevare come il componimento poetico sia stato riportato integralmente nel Libro Provvisioni, registro destinato quasi esclusivamente alla annotazione delle delibere del Consiglio del Comune.
[6] Archivio del Comune di Lonato, *Libro Provvisioni 1590-1597,* c. 64 r. e v.

un contratto] *e dar principio a far acomodar l'organo di questa Comunità, come melio parerà.* […][7] (fig. 3)

Quattro giorni dopo, il 23 maggio 1592, i responsabili del Comune sottoscrissero un contratto con Costanzo Antegnati, "organista in Bressa", che si assumeva l'incarico di rimettere in pristino il vecchio organo della chiesa parrocchiale di Lonato.
I termini di tale "acordio", come pure il nome dell'organaro scelto (che verrà citato per la prima volta solo in una delibera dell'ottobre 1593) al momento non risultano noti in quanto il testo del contratto non è stato rintracciato. Tuttavia la data in cui venne stipulato, il 23 maggio 1592, è praticamente certa in quanto, come vedremo più avanti, verrà richiamata in due delibere comunali del 1595.
Nel mese di agosto del 1592, nel corso dei lavori, pare che Costanzo Antegnati avesse optato per la sostituzione dei mantici dello strumento, anche se, come risulta dalla delibera che segue, sembra di capire che quelli vecchi si presentassero ancora in stato decente. Infatti, ritenendo di poterne ricavare qualche introito, il 9 agosto 1592 il Consiglio comunale, a maggioranza assoluta, deliberò

> […] *che li sp.li Deputati del organo habbano ampla et omnimoda libertà di poter vendere al incanto* [all'asta]*, o come meglio a loro parerà et piacerà, li mantici che erano di esso organo et il pretio di essi lo debbano spender a beneficio di esso organo tenendo buono conto della intrata et spesa di esso* […][8] (fig. 4)

Verrebbe da pensare che l'Antegnati avesse in mente di intervenire subito sul vecchio organo in maniera drastica in modo da ottenere uno strumento probabilmente più grande e comunque degno della sua fama.
Il 15 ottobre 1592 il Consiglio comunale pensò bene anche di dare inizio alla decorazione delle parti lignee dell'organo e dispose

> […] *che li Deputati del organo habbano autorità et libertà di far adorar* [dorare] *et depinger l'organo di questa Comunità nel modo et forma che a loro parerà esser espediente a quelli pretii et termini* [che] *potranno con quello o quelli che vorranno adorarlo et dipingerlo, et ciò a nome et spese di questa Comunità* […][9] (fig. 5)

Poche settimane dopo, il 4 dicembre 1592, lo stesso Consiglio ratificò l'accordo stipulato tra i Deputati e il pittore incaricato di prestare la sua opera:

> […] *Item nel sudetto Consilio, per tutte le sudette balle affermative, nulla contraria fu deliberato che l'acordio fatto per li Deputati all'organo con M. Oratio di Lamberti d'Asola sotto dì 24* [ottobrio?] *1592, sì come è sta riferito nel presente Consilio, sia approbato come sta in fatto di depinger et adorar l'organo, et che Giacomino Forzano massaro li debba dar scudi settantacinque per tale* [causa?]*, di comperar l'oro* […][10] (fig. 6)

Il lavoro venne affidato quindi a Orazio Lamberti di Asola, lo stesso artista che quattro anni prima aveva realizzato, sempre per conto del Comune, la grande tela di San Teodoro che oggi possiamo ammirare sull'altare principale del transetto di destra della Basilica lonatese.

---

[7] Ibidem, c. 66 r.
[8] Ibidem, c. 70 r.
[9] Ibidem, c. 76 v. e 77 r.
[10] Ibidem, c. 78 r.

Dopo aver consegnato nelle mani dei Deputati altri 50 scudi in data 2 febbraio 1593 in modo da "poter seguitar a far adorar et depinger et […?] l'organo",[11] (fig. 7) il 21 maggio successivo il Consiglio dispose un ulteriore e più consistente finanziamento deliberando che:

> […] *Giacomino Forzano massaro dei danarj dei datij* [dazi] *di questa Comunità per l'anno* […] *passato debba dar alli sp.li. Deputati alla refazion seu restauratione et aconciamento dell'organo nella nostra Parochial Chiesa ducati cento aciò possino perseverar nel aconciamento et restaurazione d'esso* […]
> *Fu parimenti nell'antedetto Consiglio* […] *preso che Francesco Gonella massaro dei datij per l'anno presente debba contar ducati cento alli suddetti sp.li Deputati alla restauratione et aconciamento dell'organo* […][12] (fig. 8)

Da notare che mentre la prima parte della suddetta delibera è stata approvata con 44 voti favorevoli e solo uno contrario, la seconda passò invece con 33 voti favorevoli e ben dodici contrari.
Non ci è dato sapere se nel compito di "depinger et adorar l'organo" fosse sempre impegnato il pittore Orazio Lamberti, dato che almeno fino al 1607 il suo nome non appare in nessuna altra delibera, né si trova traccia di un pagamento a saldo del suo eventuale lavoro.[13]
Bisognerà invece attendere pochi mesi, cioè fino alla riunione del Consiglio comunale del 5 ottobre 1593, per avere notizie non solo del nostro organo, ma finalmente anche dell'organaro che stava lavorando allo strumento: è la prima volta infatti in cui il nome di Costanzo Antegnati, seppur incompleto, viene annotato e citato in modo palese in una delibera comunale:

> […] *Item nel antedetto Consilio per balle 41 affermative et trei negative è sta preso et deliberato che Gio Pelesino massaro di Lonado debba dar a sig.r Gio Giacomo Segala, delli danari* [che] *se tirarà* [incasserà] *per l'incanto delle legne che di breve si ha da fare sul territorio di Lonado, lire trecento et quaranta L. 340 per lui datti alli Consoli del presente mese per pagare* ***Mr. Costanzo*** *organista* [a conto?] *della* [sua?] *mercede in far li organi, et de li quali detto massaro sia fatto creditor nella lista del suo saldo* […][14] (fig. 9)

Il fatto che pochi giorni dopo, il 24 ottobre, il Consiglio avesse deliberato di procedere alla nomina di un organista farebbe pensare che lo strumento potesse essere, se non completamente ultimato, almeno utilizzabile. Con 26 voti favorevoli, ma 16 contrari fu infatti stabilito che:

> […] *Il R.ndo fraro Antonio murtaro del ordine di franceschini se intenda et sia condutto per organista di questa Terra in sonar lorgano et con obligo di celebrar messa nella parochial giesia, qual conduttor s'intenda de anni doi* […?] *con salario de lire trecento al anno et a ragion di anno una meda de legna et fascini quattrocento* […?] *et una casa per sua abitatione* […] *iusta lo acordio fatto* […?] *per li Deputati sopra li organi* […][15] (fig. 10)

---

[11] Ibidem, c. 92 r.
[12] Ibidem, c. 109 r.
[13] In merito all'incarico assegnato al Lamberti di decorare l'organo si rimanda al saggio di Filippo Piazza in questo volume.
[14] Archivio del Comune di Lonato, *Libro Provvisioni 1590-1597,* c. 125 v.
[15] Ibidem, c. 126 v.

E ai tre Deputati incaricati di seguire i lavori di riattamento e di decorazione dell'organo, in data 30 gennaio 1594 fu rimborsata una somma da loro anticipata per conto del Comune:

> […] *Item nel antedetto Consiglio per tutti li suddetti suffragij è stato preso che Gio. Franc.o Pelesino massaro debba dar a Gio: Batta Verdina et collegij Deputati al organo lire setanta una, soldi undesi et denari doi* […] *per resto dela loro spesa fatta in detto organo, come appare nella loro lista letta et aprobata in Consiglio* […][16] (fig. 11)

Non sappiamo se frate Antonio, l'organista assunto il 24 ottobre precedente, abbia declinato l'incarico o se abbia svolto la sua mansione solo per alcuni mesi. Quello che è certo è che in data 15 maggio 1594 il Consiglio comunale si trovò nella condizione di contattare un altro organista. Deliberò quindi

> […] *che li Consoli et Sindici di questa Comunità habbino auttorita et liberta di acordar il R.ndo padre frate Arcangelo di rossi detto il sardegna per organista di questa terra col patto che debba anco celebrar messa nella chiesa parochiale di questa terra* […][17] (fig. 12)

Pare che anche questo tentativo sia andato a vuoto visto che il 25 settembre successivo, questa volta su suggerimento e raccomandazione dello stesso Antegnati, fu assunto un nuovo organista:

> […] *Nel suddetto Consiglio per balle quaranta affermative et trei negative fu accettato M. Francesco Viscardi da Bressa per organista di questa Comunità per anni doi continui, con salario de lire duecento planet l'anno et a raggion de anno da essergli date de mesi quatro in mesi quatro antecipatamente, atesa la bona relation di lui fatta per M. Costanzo Antegnati* […]

E nello stesso Consiglio venne inoltre dato ordine al massaro Piero Pistone che

> […] *debba dar a M.* ***Constanzo Antagnati*** *da Bressa scudi cinquanta a bon conto del suo avanzo de l'ultima ratha di haver fatto l'organo de questa Comunità* […][18] (fig. 13)

Si dovrebbe trattare dell'ultimo acconto versato all'Antegnati in attesa del saldo finale. E' comunque assai verosimile che in quel periodo, settembre del 1594, l'organo risultasse ormai ultimato in ogni sua parte e in piena funzione.
E il saldo finale fu pagato a Costanzo Antegnati l'11 dicembre 1594, come ci informa la delibera comunale del 25 gennaio 1595:

> […] *Item nel prenominato Consiglio de tutti li sudetti suffragij è ottenuto che Pietro Piston massaro 1594 sia fatto creditore de lire trecento trentanove soldi dieci contadi adi XI decembrio 1594 a Mr.* ***Costanzo Antegnati*** *organista per compito pagamento di scudi trecento cinquanta contenuti nel scritto de 23 maggio 1592* […][19] (fig. 14)

Come sovente accadeva in simili circostanze, non tutto andò liscio, ci fu probabilmente qualche contestazione in fatto di sconti richiesti o concordati e di conseguenza, come ci

---

[16] Ibidem, c. 136 v.
[17] Ibidem, c. 144 r. Sarebbe interessante chiarire se questo frate Arcangelo possa essere identificato con il famoso musicista Arcangelo da Lonato, monaco cassinese, autore di una raccolta di mottetti, pubblicati a Venezia nel 1585.
[18] Ibidem, c. 154 r. e v.
[19] Ibidem, c. 172 v.

rivela il contenuto della delibera del 23 aprile 1595, si ebbe qualche strascico di ordine finanziario:

> […] *Item nel antedetto consiglio fu preso et deliberato per balle n.° trentacinque affermative et sei negative che Gio. Giacomo Pellisino massaro del presente anno debba dar a Mr.* ***Constanzo Antignati*** *organista in Bressa scudi n.° vinticinque de lire quattro et soldi doi luno et questo per compita satisfatione della sua mercede per aver fatto et ordinato il nostro organo nella nostra parochial chiesa et per la pretensione che pretendeva per la* [remissione?] *per lui fatta alli sp. deputati di esso dalli scudi novecento et cinquanta alli quatrocento come nel scritto del acordio tra loro seguito del di 23 maggio 1592* [nel quale quella?] *pretensione è sta così decisa et terminata nelli detti scudi vinticinque per essi sp. Deputati con* [l'intervento?] *di d. Gio Giacomo Orlandino et di Piero Ceruto sindici, et anco del molto Rev.ndo D. Iulio Segala hora* […?] *arciprete* […?] *aver lui far pretesa et mediator del detto acordio* […][20] (fig. 15)

Come già più sopra accennato in queste due ultime delibere viene chiaramente richiamata la data del 23 maggio 1592 quale momento in cui fu stipulato il contratto che impegnava Costanzo Antegnati nel lavoro di ripristino dell'organo della chiesa lonatese.
Nonostante la decisione del Consiglio comunale di pagare all'organaro bresciano i 25 scudi a sanatoria della controversia, pare che la faccenda non si sia risolta in tempi brevi. Sarà stato forse un problema "di cassa" del Comune, ma bisognerà attendere ben cinque mesi (24 settembre 1595) prima di avere notizia dell'effettivo pagamento della somma concordata:

> […] *Item nel antedetto Consiglio fu preso et deliberato* […] *si debbano incantar* [secondo?] al solito *le legne* […] *et che li incantadori d'esse, subito fatto lo incanto debbano* […?] *li danari del loro incanto nelle mani di Gio. Francesco Pellisino massaro del presente anno* […] *et che esso Gio Francesco debba d'essi danari, subito che li haverà risieputi, dare et numerare a D.* ***Constanzo Antignati*** *organista in Bressa scudi n.° vinticinque* [secondo?] *il tenor della parte presa da questo honor. Consiglio sotto il dì 23 aprile presente passato* […][21] (fig. 16)

Da questo momento, e almeno fino all'anno 1607[22], nei Libri delle Parti del Comune di Lonato dell'organo della chiesa di Lonato e del suo costruttore Costanzo Antegnati più non si parla.
L'intervento sullo strumento lonatese sicuramente deve essere stato radicale, se non addirittura totale, tanto da indurre Costanzo Antegnati a riconoscerlo, come abbiamo già avuto modo di accennare, come opera propria.
Dove fosse collocato l'organo nella vecchia chiesa non ci è dato sapere. Nei verbali delle visite pastorali effettuate dai vescovi alla nostra parrocchia abbiamo individuato una sola nota: quella in cui nel 1636 il vescovo Marco Giustiniani diede ordine di rimuovere la cantoria "di fronte all'organo".[23] Nulla più.
Per gli eventi successivi che interessarono il nostro organo trascriviamo quanto è stato scritto nel 1994 su un notiziario parrocchiale:

---

[20] Ibidem, c. 189 v. e 190 r.
[21] Ibidem, c. 204 v.
[22] La consultazione sistematica dei Libri Provvisioni si è limitata fino al settimo volume, ossia fino alla data del 14 ottobre 1607.
[23] Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, *Marco Giustiniani. Visitationes pastorales ecclesiarum civitatis et dioecesis veronensium ab anno 1632 usque ad annum 1650.* Verona, 1998, p. 208.

L'organo Antegnati della Parrocchiale di Lonato ha funzionato almeno per 150 anni circa, fino a quando verso la metà del secolo XVIII (il 10 gennaio 1748) il General Consiglio ordinò che fosse levato per costruirvi le nuove orchestre (cantoria e controcantoria); qualche mese dopo Giacomo Benedetti e il figlio Giuseppe di Desenzano del Garda (organari che lavoravano sulla scia dei loro concittadini Bonatti, a loro volta continuatori dell'opera di Carlo Prati) furono incaricati di ricomporlo sostituendovi e/o aggiungendovi parti e canne che non siamo in grado di precisare. Siamo solo certi che il materiale su cui i Benedetti misero le mani era dell'Antegnati. Infatti nel Libro delle Provvisioni 1769-1788, conservato nell'Archivio Storico del Comune di Lonato, a carta 139 r, seduta del 26 gennaio 1777, si legge
*"*E perché alcune canne, che suprannumerarie si davano al provvisionale organo di sopra posto sono state derubbate abbenché necessarie onde ridur alla bramata perfezione l'Organo stesso di cui è stato Auttore il celebre Antegnati…"
I Benedetti, Artefici d'Organi, avevano stipulato un contratto con i "Signori Deputati alla Fabrica della Parochial chiesa" in data 4 giugno 1748, ma, nonostante anticipi e acconti ricevuti, ancora nel 1777 venivano sollecitati a rispettare l'"accordio"; in tutto quel lasso di tempo i lonatesi, loro malgrado, si erano dovuti accontentare di uno strumento provvisorio, "Provvisionale Organo", per mettere assieme il quale era bastato un numero ridotto di canne; quelle momentaneamente accantonate, però, erano state "derubbate", canne Antegnati…!
Se ne ordinavano delle nuove, ovviamente a spese della Fabbrica, non dei Benedetti che con il furto non c'entravano, ma che comunque erano avvertiti: o sbrigarsi a terminare il lavoro concordato o restituire i soldi ricevuti in anticipo!
Erano gli anni in cui fervevano i lavori per ultimare la costruzione della terza parrocchiale, quella dell'architetto lonatese Paolo Soratini (1680-1762), monaco camaldolese.
Il 22 ottobre 1780 (quarta domenica del mese) il "nuovo" organo "prestava servizio" solenne per la consacrazione del "Duomo" ad opera del Vescovo di Verona Giovanni Morosini. Il presule quel giorno decretava che nella quarta Domenica di ottobre si celebrasse in perpetuo la festa dell'anniversario della Consacrazione.
Si può concludere che la deliberazione del gennaio 1777 del General Consiglio di Lonato fu convincente ed efficace e che l'Organo Antegnati, ricostituito/riformato, giunse fino alla seconda metà del secolo XIX, fino a Giovanni Tonoli…ma non oltre.[24]

[24] Lo scritto, privo del nome dell'autore, ma probabilmente opera del prof. Giuseppe Gandini, è apparso su "La Speranza. Notiziario della Parrocchia San Giovanni Battista", n. 4, 1994, in occasione della rimessa in pristino dell'organo Tonoli-Porro.